
Mensile del Movimento Federalista Europeo (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXV

ottobre 1999

308

ANCHE NEL PARLAMENTO ITALIANO NASCE L'INTERGRUPPO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Dopo la creazione dell'Intergruppo per la Costituzione europea nel Parlamento europeo, avvenuta il 15 settembre scorso, anche nel Parlamento italiano, per iniziativa dell'on. Marco Pezzoni, il 21 ottobre è stato creato l'Intergruppo per la Costituzione europea.

Per il momento, all'Intergruppo hanno aderito 113 membri della Camera dei Deputati. Ma, nel corso della riunione costitutiva, tenuta presso una sala del Senato, la sen. Vera Squarzialupi (DS) ed il sen. Enrico Pianetta (FI) si sono dichiarati disponibili per attivare un analogo Intergruppo presso il Senato.

Nel suo intervento introduttivo, l'on. Pezzoni ha dichiarato di aver subito raccolto l'invito dei federalisti per la creazione di un Intergruppo italiano che lavori in stretto collegamento con quello europeo perché crede che sia venuto il momento di rilanciare la battaglia per la Costituzione europea, dopo i deludenti risultati del Trattato di Amsterdam e vista l'incertezza con la quale i governi stanno preparando il prossimo Consiglio europeo di Helsinki, che dovrà convocare una nuova Conferenza intergovernativa. La struttura organizzativa dell'Intergruppo italiano, ha proseguito Pezzoni, consiste in un ufficio di coordinamento semplicissimo ed agile: ne fanno parte tutti i capi-gruppo della Commissione esteri della Camera dei Deputati. Se l'iniziativa prenderà piede anche al Senato, si potrebbero adottare i medesimi criteri.

Ha preso poi la parola il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, che ha sottolineato la necessità che l'Intergruppo al Parlamento europeo non resti una iniziativa isolata, ma venga sostenuto da analoghe iniziative nei parlamenti nazionali, specialmente in Italia, Francia e Germania, per far crescere il consenso sul progetto di Costituzione europea e preparare un nucleo di paesi decisi a svolgere una funzione di avanguardia. La Conferenza intergovernativa che dovrebbe essere convocata ad Helsinki, con ogni probabilità, si occuperà solo di alcune riforme marginali, in vista dell'allargamento. Anche il documento elaborato dai tre saggi nominati dalla Commissione

(segue a pag. 2)

LA CRISI DELLA SINISTRA E L'EUROPA

Il dibattito che si è aperto nella sinistra italiana, in vista del Congresso DS, rinfocolato dall'affermazione di Walter Veltroni, secondo il quale «comunismo e libertà sono incompatibili», ruota intorno ad alcune posizioni sul problema dell'unificazione europea che meritano di essere commentate. Si tratta di posizioni presenti oggi sul fronte della sinistra, ma che compaiono anche nel dibattito ideologico di tutti gli altri partiti. I partiti considerano ancora l'Europa come un vincolo esterno e non come un veicolo di progresso, che essi stessi, con la loro presenza nel Parlamento europeo, possono provocare. La crisi della politica risiede, in ultima istanza, nel fatto che i partiti non riescono a concepire come quadro della loro lotta, dei loro progetti e delle loro responsabilità un orizzonte che vada al di là dello Stato nazionale. Il processo di costruzione dell'Europa li mette di fronte alla possibilità di superare questo steccato. Ma, per ora, essi non vogliono compiere il passo decisivo.

Il fatto che il passato comunista pesi come un macigno sul presente è il sintomo della mancanza di un progetto politico alternativo. Il passato incombe sino a che non si sa come costruire il futuro. La sinistra non riesce più a sentirsi portatrice di una grande disegno di emancipazione umana come è riuscita a fare nel passato, a partire dal secolo XIX, con i limiti e i drammi di chi gestisce un potere decisivo: quello di governare un partito di massa. Sino ad ora, il dibattito sulla «terza via», inaugurato da Blair, è servito solo a mostrare che

(segue a pag. 12)

Segue da pag. 1: **ANCHE AL PARLAMENTO ITALIANO ...** non affronta la questione cruciale: quella della creazione di un governo federale europeo. E' dunque necessario che gli Intergruppi si preparino ad un attivo lavoro di pressione sui governi (v. pag. 3: Nota del MFE sulla strategia dell'Intergruppo per la Costituzione europea).

Pier Virgilio Dastoli, Segretario del Movimento europeo internazionale, ha ricordato le dichiarazioni del Presidente della Commissione Prodi sulla necessità che la CIG vada al di là delle limitate riforme previste ad Amsterdam e ha auspicato che la Commissione faccia proposte coraggiose da sottoporre eventualmente all'approvazione dei cittadini europei con un referendum popolare. E' decisivo che, nel prossimo processo di riforma, venga coinvolto il Parlamento europeo e si rompa il circolo vizioso del metodo intergovernativo.

Sono infine intervenuti brevemente, per portare la loro adesione all'iniziativa, il Ministro Zecchino, gli on. Novelli, Izzo, Rivolta, Bianchi, Danieli, Sestan e i sen. Squarcialupi e Pianetta. L'on. Pezzoni ha letto i punti essenziali di un ordine del giorno (v. a fianco) che è stato poi approvato dall'Intergruppo.

La segretaria della Sezione di Roma del MFE, Anna Baghi e Stefano Milia, del CC del MFE, si sono dichiarati disponibili per collaborare all'organizzazione dei prossimi lavori dell'Intergruppo. □

GLI OBIETTIVI DELL'INTERGRUPPO AL PARLAMENTO ITALIANO

Riportiamo di seguito alcuni passi significativi della "Dichiarazione sulla riforma dell'Unione e sul suo allargamento", adottata dall'Intergruppo per la Costituzione europea al Parlamento italiano nella riunione costitutiva svoltasi a Roma il 21 ottobre.

(...) **5.** L'Intergruppo sottolinea la necessità e l'urgenza che la prossima revisione dei Trattati realizzi i seguenti obiettivi prioritari:

* *l'elaborazione di un "patto fondatore" della nuova Unione* alla vigilia del suo allargamento, che unisca i cittadini e gli Stati membri. Tale patto deve contenere i principi fondamentali dell'Unione, le basi della sua organizzazione costituzionale e le norme relative alla cittadinanza con particolare riferimento alla Carta dei diritti e delle libertà fondamentali. Esso deve prevedere inoltre i tempi ed il metodo per l'elaborazione ed entrata in vigore di una vera Costituzione dell'Unione europea a carattere federale. L'Intergruppo ritiene che il progetto di futura Costituzione europea debba essere elaborato dal Parlamento europeo nel corso della presente legislatura europea prima di essere sottoposto all'approvazione dei governi degli Stati membri ed alle ratifiche nazionali ed entrare in vigore "fra coloro che lo vorranno";

* *una riforma globale e coerente del sistema istituzionale dell'Unione* che consenta in particolare di rafforzare l'autorità ed il carattere democratico della Commissione come governo dell'Unione; la generalizzazione del voto a maggioranza qualificata nel Consiglio e la conseguente generalizzazione del potere di codecisione costituzionale, legislativo e finanziario del Parlamento europeo; la piena comunitarizzazione della politica estera, della sicurezza e della difesa e degli affari interni e giudiziari;

* *il rafforzamento delle grandi politiche comuni* in particolare nell'ambito dell'unione economica e monetaria, della lotta alla disoccupazione e della coesione economica e sociale;

* *la revisione del sistema finanziario dell'Unione* con l'introduzione di vere e proprie risorse proprie e un'adeguata perequazione finanziaria fra le regioni dell'Unione;

6. L'Intergruppo è convinto che la realizzazione di questi obiettivi prioritari sarà possibile solo se sarà finalmente abbandonato il metodo di elaborazione e di adozione dei Trattati affidato alla responsabilità delle diplomazie nazionali. L'Intergruppo ritiene indispensabile che il Consiglio europeo di Helsinki adotti un nuovo metodo (...)

8. L'Intergruppo per una Costituzione europea ha deciso di promuovere la convocazione di una seduta straordinaria della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica alla vigilia del Consiglio europeo di Helsinki al fine di legittimare queste esigenze con il voto della grande maggioranza dei deputati e dei senatori italiani e di rafforzare in questo modo la posizione del Presidente del Consiglio all'interno del Consiglio europeo.

1949-2049: EUROPE IN THE WORLD OF THE XXI CENTURY

Si svolgerà a Parigi (Marly-le-Roy), dal 12 al 14 novembre, il Congresso europeo della JEF.

NOTA DEL MFE SULLA STRATEGIA DELL'INTERGRUPPO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Le proposte in vista della CIG - Il Rapporto dei tre saggi alla Commissione europea, in vista della convocazione della prossima Conferenza intergovernativa, propone che il Consiglio europeo di Helsinki prenda in considerazione la possibilità di dividere gli attuali Trattati in due parti: un trattato fondamentale (*basic treaty*), che dovrebbe includere l'architettura istituzionale e la Carta dei diritti dei cittadini, e un testo (o più testi) riguardanti le parti rimanenti. Il trattato fondamentale dovrebbe essere redatto secondo la procedura intergovernativa, escludendo il Parlamento europeo, e venir poi ratificato all'unanimità dagli Stati membri.

Questa proposta viola i principi fondamentali della democrazia. I saggi vorrebbero assicurare una maggiore democrazia e trasparenza all'Unione, ma poi escludono dalla redazione della Costituzione — impropriamente definita *basic treaty* — i legittimi rappresentanti dei cittadini europei. Se la CIG seguirà questa via o, peggio, si limiterà a semplici aggiustamenti cosmetici in vista dell'allargamento (i cosiddetti *left-overs* del Trattato di Amsterdam), la CIG partorirà di nuovo, come è avvenuto ad Amsterdam, una riforma parziale, inadeguata e pericolosa, perché dopo l'allargamento diventerà sempre più difficile impedire la diluizione dell'Unione in un'area economico-monetaria priva di ogni identità politica.

Necessità di una strategia costituente - Di fronte a queste proposte l'Intergruppo deve elaborare una efficace strategia costituente di lungo periodo.

La Costituzione europea non nascerà da un errore di distrazione dei governi. La Costituzione è l'atto di fondazione di uno Stato. Il suo presupposto è la volontà politica di costruire un potere nuovo, il governo federale europeo. La Costituzione europea si farà quando un numero sufficiente di governi sarà disposto a compiere questo passo e quando il Parlamento europeo, come legittimo rappresentante dei cittadini europei, lo vorrà.

La questione centrale della strategia dell'Intergruppo è quella posta dal suo Presidente, Jo Leinen, nella riunione di fondazione del 15 settembre a Strasburgo: l'Intergruppo deve proporsi di formare una maggioranza nel Parlamento europeo favorevole alla Costituzione europea. Oggi questa maggioranza non esiste. Si tratta dunque di far crescere il consenso intorno al progetto costituente.

Il presupposto politico - Si può ragionevolmente pensare di radunare una maggioranza nel Parlamento europeo favorevole al progetto costituente a patto che l'Europa attraversi una situazione politica straordinaria. Se i governi nazionali riuscissero a risolvere i problemi europei sulla base dell'attuale assetto istituzionale dell'Unione, sarebbe vano battersi per una Costituzione europea. Tuttavia, la situazione politica dell'Europa non può essere considerata normale. Esiste un vuoto di potere che l'Unione non è capace di colmare. La creazione della moneta europea ha privato i governi nazionali di un potere fondamentale di politica economica. Persistono alti livelli di disoccupazione e l'incapacità di sviluppare

l'industria d'avanguardia. A questi problemi si aggiungono l'allargamento, la questione dei Balcani, l'immigrazione e la mancanza di una politica estera e di sicurezza. Si tratta di emergenze che senza un governo federale europeo possono generare crisi drammatiche. Si può dunque sostenere che la politica europea è entrata in una fase costituente. Se un solido gruppo di deputati europei saprà tenere ferma la rotta verso la Costituzione europea la battaglia potrà essere vinta.

La procedura costituente - La procedura costituente deve coinvolgere necessariamente i governi dell'Unione e il Parlamento europeo. La procedura di codecisione costituente non deve tuttavia essere interpretata in termini puramente formali, cioè giuridici. Si tratta, nella sostanza, di una procedura di formazione del consenso per la costruzione di uno Stato federale. Nella storia dell'unificazione europea si contano almeno due esperienze capitali di questo tipo, da cui occorre trarre insegnamenti per la lotta in corso.

La CED - Nella situazione post-bellica, grazie ad un intenso sostegno popolare all'idea dell'unità europea, i federalisti hanno potuto convincere i governi della necessità di affidare un mandato costituente alla Assemblea parlamentare della CECA, che si è denominata Assemblea ad hoc. Il progetto di Comunità politica europea è caduto perché l'Assemblea francese non lo ha ratificato. E' dunque venuto a mancare il consenso in uno dei paesi essenziali, nel corso della fase delle ratifiche nazionali.

Il Progetto Spinelli - Sulla base del mandato popolare e del rinnovato consenso dell'opinione pubblica al rilancio politico europeo, nel Parlamento europeo si è formata una maggioranza favorevole ad un progetto di Trattato-Costituzione. Il Progetto Spinelli è caduto perché il governo inglese non l'ha voluto accettare, gli altri governi non hanno voluto procedere senza quello inglese e, successivamente, il Parlamento europeo non ha saputo rilanciare l'iniziativa su nuove basi.

L'attuale Parlamento europeo teme di ripetere l'esperienza del Progetto Spinelli, cioè di trovare sul suo cammino il rifiuto dei governi. Non è dunque più possibile seguire lo stesso percorso. Tuttavia, grazie alla situazione politica straordinaria in cui si trova l'Europa, esiste la possibilità di allargare progressivamente il consenso su un progetto costituente europeo coinvolgendo i parlamenti nazionali e l'opinione pubblica. L'Intergruppo nel Parlamento europeo dovrebbe stimolare la formazione di Intergruppi per la Costituzione europea nei parlamenti nazionali ed avviare con loro un dibattito costituente. Questo dibattito consentirà di chiarire: a) quali sono i contenuti minimi — ad esempio, la forma di governo europeo e la sua responsabilità nei confronti del legislativo — su cui è possibile raggiungere l'accordo; b) quali paesi dell'Unione sono disposti ad accettare la trasformazione dell'Unione in una Unione federale.

Dal consenso al potere costituente - Se
(segue a pag. 4)

Sgue da pag. 3: **NOTA DEL MFE ...**

L'intergruppo per la Costituzione europea saprà mantenere attivo il dialogo tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali, nei parlamenti nazionali si potrà manifestare una maggioranza favorevole alla concessione, da parte del rispettivo governo, di un mandato costituente o una procedura costituente. A questo punto, con il consenso dei parlamenti nazionali e presumibilmente della Commissione europea, l'approvazione di una procedura costituente potrà essere rivendicata con successo presso Consiglio europeo. Il voto all'unanimità nel Consiglio non rappresenterà più, in queste circostanze, un ostacolo insormontabile. A Maastricht si è trovata la via dell'opting out per la moneta. La medesima via può essere seguita per la Costituzione.

Per la redazione finale del progetto di Costituzione possono essere seguite più opzioni. La via maestra è quella di una procedura di codecisione costituente, simile a quella che il Parlamento europeo ha ottenuto per la Carta dei diritti. Ma non si può escludere un mandato costituente ad una Assise del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali o la convocazione di una speciale Assemblea costituente.

Ovviamente, non è possibile escludere a priori un rifiuto dei governi e dei parlamenti nazionali nella fase decisiva in cui deve essere concesso il mandato costituente o nella successiva fase delle ratifiche. Ciò è già avvenuto con la CED e con il Progetto Spinelli. Le battaglie si possono perdere. Ma va ricordato che dopo ogni sconfitta, la lotta per l'Europa è ripresa per altre vie e con ancora più forza che nel passato.

Conclusioni - Il *Parlamento europeo* in vista della CIG dovrebbe chiedere l'approvazione di una procedura di codecisione costituente, sostenendo che la soluzione ai problemi attuali dell'Europa è la creazione della Federazione europea. Se i governi dovessero rifiutare, come è probabile, le conseguenze non sarebbero gravi. I governi realizzeranno riforme parziali ed inadeguate come hanno sempre fatto e scontenteranno una volta di più l'opinione pubblica e il Parlamento europeo. L'importante è che l'Intergruppo per la Costituzione europea continui un tenace lavoro per far crescere il consenso intorno al progetto costituente. L'obiettivo iniziale potrebbe essere così riformulato: si deve formare una maggioranza favorevole alla Costituzione europea sia nel Parlamento europeo sia in un nucleo di parlamenti nazionali dell'Unione.

Il *Parlamento italiano*, grazie al fatto che, nel 1989, l'88% degli elettori italiani si è già espresso a favore di un mandato costituente e che il Parlamento si è più volte pronunciato in questo senso, dovrebbe impegnare il Governo, in vista del Consiglio europeo di Helsinki, a chiedere che il Consiglio europeo affidi un mandato costituente al Parlamento europeo oppure concordi con il Parlamento europeo una procedura di codecisione costituente. *

Roma, 21 ottobre 1999

(*) *Nota presentata dal Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, in occasione della riunione di fondazione dell'Intergruppo per la Costituzione europea presso la Camera dei deputati nel Parlamento italiano.*

Milano, 14 ottobre 1999

UN INTERGRUPPO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA IN REGIONE LOMBARDIA

In seguito all'incontro organizzato dalla sezione di Milano del MFE, l'8 ottobre 1999, a cui hanno preso parte diversi parlamentari europei, nazionali e rappresentanti delle forze politiche locali, è stato fondato l'Intergruppo per la Costituzione europea in Regione Lombardia.

La fondazione è avvenuta il 14 ottobre 1999, con un incontro pubblico presso il Consiglio regionale, su iniziativa della Consigliera regionale Micaela Goren Monti.

Di seguito, riportiamo il documento programmatico adottato dall'Intergruppo nel corso della riunione costitutiva.

Altiero Spinelli, già il 7 luglio 1981, chiedeva al Parlamento europeo l'istituzione di una Commissione "incaricata di fare proposte sullo stato e sull'evoluzione della Comunità", con l'obiettivo di elaborare un nuovo Trattato-Costituzione, da sottoporre alla "ratifica degli organi costituzionali dei singoli paesi membri". La recente costituzione, il 15 settembre a Strasburgo, di un Intergruppo per la Costituzione europea, largamente rappresentativo di tutte le famiglie politiche e di tutti i paesi dell'UE, è la prova evidente di una rinata volontà di raggiungimento

dell'obiettivo di Altiero Spinelli.

Le recenti esperienze della disgregazione dell'URSS, il drammatico risveglio del nazionalismo in Europa orientale ed i recentissimi avvenimenti di Timor Est hanno dimostrato la debolezza dell'UE di fronte alle emergenze internazionali e la necessità di creare un documento da tutti condiviso che non limiti l'UE ad una semplice unione monetaria. E' necessaria un'intesa che porti ad una politica comune su problemi quali sicurezza, giustizia, politica estera, immigrazione, sviluppo dell'occupazione, armonizzazione del sistema pensionistico e fiscale e costruzione della pace nel mondo.

Infine, l'esistenza di una Costituzione determinerebbe diritti e doveri dei cittadini degli Stati membri e aiuterebbe l'ingresso di altri paesi sulla base di regole certe di adesione ad un progetto politico democratico e non solo monetario.

All'iniziativa, che si pone l'obiettivo di stimolare il dibattito sul futuro dell'Europa sia tra i cittadini che all'interno dell'istituzione regionale, oltretutto di verificare le possibilità di collaborazione con il Parlamento europeo sul progetto di Costituzione europea, hanno tra i primi

aderito, oltre a Micaela Goren Monti (Forza Italia), Guido Baruffi e Roberto Biscardini (Socialisti Democratici Italiani), Marilena Adamo (Democratici di Sinistra), Corrado

Tomassini (Lega Nord), Chicco Crippa (Verdi), Onofrio Amoroso (UDeUR), Maurizio Bruni (Centro Cristiano Democratico, Orsenigo (Partito Popolare Italiano). □

ADERENTI ALL'INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Camera dei Deputati (21 ottobre 1999)

- | | | | |
|-------------------------|--------------|---------------------------|--------------|
| 1. ALVETI Giuseppe | DS - Ulivo | 58. MONACO Franco | I Democr. |
| 2. BARTOLICH Adria | DS- Ulivo | 59. MORSELLI Stefano | AN |
| 3. BASSO Marcello | DS - Ulivo | 60. MUSSI Fabio | DS - Ulivo |
| 4. BENVENUTO Giorgio | DS - Ulivo | 61. NICCOLINI Gualberto | Forza Italia |
| 5. BIASCO Salvatore | DS - Ulivo | 62. NIEDDA Giuseppe | Pop. Dem. |
| 6. BONITO Francesco | DS - Ulivo | 63. NOVELLI Diego | DS - Ulivo |
| 7. BONO Nicola | AN | 64. OCCHETTO Achille | DS - Ulivo |
| 8. BORROMETTI A. | Pop. Dem. | 65. OCCHIONERO Luigi | DS - Ulivo |
| 9. BOVA Domenico | DS - Ulivo | 66. OLIVERIO Mario | DS - Ulivo |
| 10. BRACCO Fabrizio | DS - Ulivo | 67. OLIVIERI Luigi | DS - Ulivo |
| 11. BRUNALE Giovanni | DS - Ulivo | 68. OLIVO Rosario | DS - Ulivo |
| 12. BRUNETTI Mario | Comunisti | 69. ORLANDO Federico | Democratici |
| 13. CALDERISI Giuseppe | Misto | 70. PALMA Paolo | Pop. Dem. |
| 14. CAMOIRANO Maura | DS - Ulivo | 71. PANATTONI Giorgio | DS - Ulivo |
| 15. CANANZI Raffaele | Pop. Dem. | 72. PASETTO Giorgio | Pop. Dem. |
| 16. CAPITELLI Piera | DS - Ulivo | 73. PENNA Renzo | DS - Ulivo |
| 17. CARDIOL Giorgio | Misto - V. | 74. PENNACCHI Laura | DS - Ulivo |
| 18. CARLI Carlo | DS - Ulivo | 75. PEPE Mario | Pop. Dem. |
| 19. CAVERI Luciano | Misto | 76. PETRINI Pierluigi | Rinnov. It. |
| 20. CERULLI IALLI V. | Pop. Dem. | 77. PEZZONI Marco | DS - Ulivo |
| 21. CESARO Luigi | Forza Italia | 78. PISAPIA Giuliano | Misto |
| 22. CHIUSOLI Franco | DS - Ulivo | 79. PISCITELLO Rino | I Democr. |
| 23. COLLAVINI Manlio | Forza Italia | 80. PITTELLA Gianni | DS - Ulivo |
| 24. COLLAVINI Manlio | Forza Italia | 81. POLENTA Paolo | Popolari |
| 25. COLOMBO Furio | DS - Ulivo | 82. RAFFALDINI Franco | DS - Ulivo |
| 26. CORDONI Elena E. | DS- Ulivo | 83. RAVA Lino Carlo | DS - Ulivo |
| 27. DANIELI Franco | I Democr. | 84. REBECCHI Aldo | DS - Ulivo |
| 28. DE BENETTI Lino | Misto - V. | 85. RICCI Michele | Pop. Dem. |
| 29. DEODATO Giovanni | Forza Italia | 86. RISARI Gianni | Pop. Dem. |
| 30. DI STASI Giovanni | DS - Ulivo | 87. ROZZANTE Piero | DS - Ulivo |
| 31. DUCA Eugenio | DS - Ulivo | 88. RUBERTI Antonio | DS - Ulivo |
| 32. EVANGELISTI Fabio | DS - Ulivo | 89. RUBINO Paolo | DS - Ulivo |
| 33. FILOCAMO Giovanni | Forza Italia | 90. RUFFINO Elvio | DS - Ulivo |
| 34. FRAU Aventino | Forza Italia | 91. SALVATI Michele | DS - Ulivo |
| 35. FRIGATO Gabriele | Pop. Dem.. | 92. SANTORI Angelo | Forza Italia |
| 36. GIACALONE S. | Pop. Dem. | 93. SAONARA Giovanni | Pop. Dem. |
| 37. GIACCO Luigi | DS - Ulivo | 94. SARACA Gianfranco | Misto |
| 38. GIANNOTTI Vasco | DS - Ulivo | 95. SCHMID Sandro | DS - Ulivo |
| 39. GIULIANO Pasquale | Forza Italia | 96. SELVA Gustavo | AN |
| 40. GIULIETTI Giuseppe | DS - Ulivo | 97. SERVODIO Giusi | Pop. Dem. |
| 41. GRIMALDI Tullio | Comunisti | 98. SINISCALCHI V. | DS - Ulivo |
| 42. GUARINO Andrea | Pop. Dem. | 99. SORO Antonello | Pop. Dem. |
| 43. IZZO Francesca | DS - Ulivo | 100.SPINI Valdo | DS - Ulivo |
| 44. LECCESE Vito | Misto - V. | 101.STAGNO D'ALCONTRES F. | Forza Italia |
| 45. LEONI Carlo | DS - Ulivo | 102.STELLUTI Carlo | DS - Ulivo |
| 46. LO JUCCO Domenico | Forza Italia | 103.TARADASH Marco | Misto |
| 47. LORENZETTI Maria R. | DS - Ulivo | 104.TASSONE Mario | CDU |
| 48. LOSURDO Stefano | AN | 105.TATARELLA Salvatore | AN |
| 49. LUCA' Domenico | DS - Ulivo | 106.TATTARINI Flavio | DS - Ulivo |
| 50. MAGGI Rocco | I Democr. | 107.TRABATTONI Sergio | DS - Ulivo |
| 51. MARIANI Paola | DS - Ulivo | 108.TRANTINO Vincenzo | AN |
| 52. MARONGIU Gianni | Misto | 109.URBANI Giuliano | Forza Italia |
| 53. MASELLI Domenico | DS - Ulivo | 110.VELTRI Elio | I Democr. |
| 54. MICHELANGELI M. | Comunista | 111.VENETO Gaetano | DS - Ulivo |
| 55. MIGLIAVACCA M. | DS - Ulivo | 112.VIGNI Fabrizio | DS - Ulivo |
| 56. MIGLIORI Riccardo | AN | 113.ZACCHERA Marco | AN |
| 57. MITOLO Pietro | AN | | |

Modena, 16 ottobre 1999: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito

LA CRISI DELLA POLITICA E IL FUTURO DEL FEDERALISMO MILITANTE

Sabato 16 ottobre, si è svolta a Modena una riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito, nel corso della quale è proseguita la discussione sulla crisi della politica e il futuro della militanza federalista, avviata dal Congresso di Salerno.

Il dibattito, che ha occupato l'intera giornata di sabato ed ha visto la partecipazione di oltre 60 militanti, provenienti da quasi tutte le sezioni del Centro-Nord, è stato intensissimo: basti pensare che, all'introduzione di Lucio Levi ed alle quattro relazioni iniziali in programma, hanno fatto seguito ben ventiquattro interventi di militanti, sia MFE, sia GFE. Più che il numero, comunque, è da rilevare la qualità degli interventi, che testimoniano la vivacità e la maturità del Movimento, capace di animare un dibattito quale non è dato vedere in nessuna forza politica nazionale. Si tratta di un motivo di soddisfazione e di speranza per il futuro del federalismo organizzato. Ciò non deve, ovviamente, indurre a sottovalutare i problemi organizzativi, di reclutamento e di formazione, che pur esistono e sono stati segnalati con precisione a Modena.

L'introduzione di Lucio Levi e le relazioni di Guido Montani, Samuele Pii, Roberto Palea, Nicola Forlani (che verranno pubblicate, insieme ad altri interventi, dal *Dibattito Federalista*, al quale si rinvia per una documentazione più dettagliata sui temi affrontati) sono stati seguiti dagli interventi di: Bartolini, Granelli, Rossolillo, Faravelli, U. Pistone, Soave, Vicentini, S. Spoltore, Vacca, F. Spoltore, Ferrero, Moro, Bianchin, Portaluppi, Iozzo, Anselmi, Zanetti, Vigo, Castagnoli, S. Pistone, Giussani, A. Majocchi, A. Sabatino, Trumellini.

Il dibattito si è concentrato soprattutto sui seguenti temi.

1) La crisi della politica è stata spesso invocata come spiegazione dei problemi di reclutamento giovanile nel Movimento. In realtà, questa crisi è

stata prevista da tempo dal MFE, il quale, nel proporre, grazie ad Albertini, un "nuovo modo di fare politica", ha dato precocemente una risposta ai problemi di partecipazione con cui si stanno confrontando i partiti oggi. I problemi del reclutamento, nel MFE, non sono riconducibili a tale spiegazione. Secondo alcuni, si tratta di problemi interni al Movimento, che ha difficoltà, non tanto ad interessare i giovani, quanto ad inserirli in modo attivo nella vita dell'organizzazione, motivandoli a compiere quella "scelta di vita", che caratterizza l'impegno militante. Secondo altri, la questione si colloca piuttosto a livello strategico e politico: oggi, per indurre una scelta di vita, bisogna tornare a ribadire i valori fondanti dell'azione federalista — in primo luogo, la pace —, a sottolineare gli obiettivi di lungo periodo, che non si esauriscono nella costruzione della Federazione europea (ormai, molto vicina, nel sentire dell'opinione pubblica), ma riguardano il futuro di tutta l'umanità.

2) Connessa a questa seconda prospettiva, vi è la questione di come guardare ai nuovi movimenti, alle ONG, che, oggi, si stanno sviluppando un po' ovunque, attirando un numero crescente di giovani, motivati dal bisogno di dare una risposta ai grandi problemi mondiali: si tratta di un potenziale bacino di reclutamento per il Movimento, oppure, di compagni di strada, da coinvolgere nella battaglia per la Federazione europea, come prima tappa verso la progressiva unificazione del genere umano?

3) C'è un obiettivo calo degli iscritti, che, per taluni, significa che il Movimento si è indebolito in modo preoccupante per la sua stessa sopravvivenza; per altri, è la logica conseguenza di una organizzazione interna non sufficientemente democratica e/o efficace, ai fini di attivare tutte le potenzialità esistenti; per altri ancora, è un dato congiunturale, importante, ma non tale da mettere in pericolo il futuro della militanza federalista, nella misura in cui si riesca a garantire un ricambio di militanti. La formazione è comunque centrale: occorre riflettere più a fondo sui suoi contenuti e le modalità con cui promuoverla, al fine di trasmettere in modo più efficace la cultura federalista, sulla quale si basa l'identità stessa del Movimento.

4) Un altro elemento portato a spiegazione delle attuali difficoltà di reclutamento è il fatto che, con la scomparsa di Mario Albertini, è mancato un fondamentale referente per la vita del Movimento; si tratta di ripensare il problema della *leadership*, cercando di coinvolgere tutti nella responsabilità di tenere in vita l'organizzazione, perseguendo quella "leadership collettiva", che Albertini stesso, con grande lungimiranza, aveva indicato come l'obiettivo interno da perseguire. □

E' USCITO IL N. 3/99 DE

Il Dibattito Federalista

Abbonamento annuo: L. 20.000;
Per abbonarsi, ricevere informazioni, proporre articoli,
rivolgersi a:

Redazione e Amministrazione del Dibattito Federalista
Via S. Spirito, 41 - 50125 FIRENZE
e-mail: mfegfefe@mail.cosmos.it
Tel. e fax: 055-282882

TRIBUNA SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

A partire da questo numero, l'Unità Europea inaugura una nuova rubrica, in cui vengono riportate interviste sulla Costituzione europea, concesse all'organo del MFE da alcuni fra i principali esponenti politici europei e italiani. Le tre interviste

che riproduciamo di seguito sono state raccolte a Strasburgo, in occasione della terza riunione dell'Intergruppo per la Costituzione europea, svoltasi mercoledì 27 ottobre. Altre, saranno riportate nei prossimi numeri.

Intervista all'on. Alain Lamassoure (UDF / PPE)

L'on. Lamassoure è stato fra i promotori della nascita dell'Intergruppo per la Costituzione europea in seno al Parlamento europeo. In passato, l'on. Lamassoure è stato Ministro francese per le relazioni europee e Ministro del Bilancio.

D. : Quali sono, a suo avviso, i contenuti essenziali di una Costituzione europea?

R.: Credo che sia venuto il momento di distinguere, nei testi fondamentali dell'Unione europea, fra lo "zoccolo", la base, che ha una fisionomia costituzionale, dal resto, cioè da quei testi che possono essere meno permanenti, quindi si possono cambiare più frequentemente. Oggi, l'Europa è paralizzata perché, quando si vuole cambiare anche la più piccola fra le sue regole di funzionamento, c'è bisogno di lunghi negoziati, di un nuovo Trattato, dell'unanimità degli Stati e, a volte, persino di referendum nella maggior parte degli Stati. Ciò blocca completamente. Parallelamente, noi constatiamo che sui principi di base siamo d'accordo e non abbiamo bisogno di rimmetterli in discussione. Quindi, abbiamo bisogno di "scolpire nel marmo", per così dire, una vera e propria Costituzione, le regole principali di funzionamento dell'Unione e, poi, qualche cosa che non c'è ancora, ma di cui abbiamo bisogno: la Carta dei diritti fondamentali della persona, che sarà redatta, a cui aggiungerei anche la definizione del modello sociale e culturale europeo. Se facciamo l'Europa, non è semplicemente perché vogliamo un mercato più grande; è anche per permettere alla nostra concezione dell'uomo di svilupparsi. Oltre a ciò, è necessaria la carta dei rapporti fra gli Stati membri e l'Unione europea: noi inventiamo una federazione, ma una federazione molto più originale e moderna delle federazioni che già esistono, come gli Stati Uniti o la Germania federale. Tutto questo potrebbe costituire una Costituzione europea.

D.: Se si realizza l'allargamento, senza che si sia almeno avviato il processo che dovrebbe dare una Costituzione all'Europa, Lei ritiene che vi sia il rischio della dissoluzione della coesione politica dell'Unione?

R.: Sì. Io penso che accettare di allargare con le istituzioni attuali significhi distruggere l'Europa. Non sarebbe più un allargamento: sarebbe un'esplosione. Bisogna rendersi conto che noi facciamo funzionare l'Europa economica, monetaria e, già in parte, politica attuale — a 15 membri — con le regole e le istituzioni che abbiamo creato nel 1957, a Roma, per far funzionare un piccolo mercato comune di sei membri. Già oggi funziona male: il processo decisionale è complicato, poco efficace e molto poco democratico, perché è insufficientemente trasparente. I cittadini non sanno chi è Bruxelles, chi decide in nome loro a Bruxelles. A maggior ragione, ciò vale se noi abbiamo l'ambizione di raddoppiare, nell'arco di qualche anno il numero dei paesi membri. Sarebbe un errore tragico allargare senza adattare l'architettura della casa comune al raddoppio del numero degli inquilini.

D.: Come considera il ruolo del Parlamento europeo, in particolare dell'Intergruppo per la Costituzione europea e il legame che l'Intergruppo potrebbe stabilire con gli Intergruppi che, si spera, possano nascere all'interno dei Parlamenti nazionali?

R.: Io penso che il nostro Intergruppo si ponga come un'avanguardia. Vale a dire, che noi siamo, forse, un po' più avanti, rispetto ad altri eletti a Strasburgo e nei Parlamenti nazionali, per quanto riguarda la presa di coscienza di ciò che l'Europa è già oggi, dei bisogni dell'Europa. Se un certo numero dei nostri colleghi è ancora reticente — mi riferisco in particolare ai parlamentari nazionali —, questo avviene perché non hanno ancora avuto l'occasione di evocare i problemi al livello continentale. Ritengo che sia nostro dovere far comprendere ai nostri colleghi che ormai l'Europa è la dimensione, il quadro nel quale si trattano certi problemi. E' il caso della politica monetaria. E', e deve essere, il caso della politica estera, compresa la sicurezza. E, come è stato deciso dai nostri Capi di governo a Tampere, deve essere anche il caso della lotta alla criminalità internazionale e del controllo dell'immigrazione. Questi grandi problemi si collocano ormai a livello continentale e, se vogliamo affrontarli in modo efficace e democratico, dobbiamo avere delle istituzioni di tipo federale. E ci serve una vera e propria Costituzione. Siamo convinti che, favorendo una migliore informazione dei nostri colleghi nei Parlamenti nazionali, daremo un contributo a far evolvere la coscienza e ad accelerare l'evoluzione necessaria affinché, poco a poco, attraverso i Parlamenti, i rappresentanti degli Stati accettino il passo, decisivo e necessario, della Costituzione europea.

D.: In caso di fallimento, o di conclusione insoddisfacente, dei lavori della Conferenza intergovernativa, Lei ritiene che il Parlamento europeo dovrebbe prendere l'iniziativa di elaborare un progetto di Costituzione, come ha fatto con Spinelli?

R.: Sì, però la differenza rispetto a ciò che si è fatto una quindicina d'anni fa è che ormai non si possono lasciare i parlamenti nazionali

Segue da pag. 7: TRIBUNA SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

fuori dal processo. Abbiamo avuto un'esperienza unica, fino ad ora, di incontro fra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali. Si tratta delle Assise di Roma del 1990. Ed io credo che si debba riproporre questa iniziativa. In effetti, se la Conferenza intergovernativa fallisce, il Parlamento europeo non deve agire da solo: la sua iniziativa potrebbe sembrare troppo "corporativista", di difesa degli interessi specifici della sua istituzione. Tale iniziativa deve assumere un carattere pienamente democratico, associando tutti i parlamenti nazionali. *

*Intervista raccolta da Marita Rampazi

Intervista all'on. Elena Paciotti (DS/PSE)

L'on. Paciotti ha aderito, sin dalla riunione costitutiva, all'Intergruppo per la Costituzione europea al Parlamento europeo. Capolista per i DS nella circoscrizione del Nord-Est nelle ultime elezioni europee, l'on. Paciotti è stata membro del Consiglio superiore della magistratura e Presidente dell'Associazione nazionale magistrati.

D.: On. Paciotti, quali sono, a suo avviso, i contenuti essenziali di una Costituzione europea?

R: Intanto, io credo che sia essenziale avere la Carta dei diritti, dei diritti fondamentali dei cittadini europei. Questo è uno strumento necessario per assicurare i diritti dei cittadini, nel momento in cui aumentano i poteri delle istituzioni europee. Occorre che sia ben fissato l'insieme dei diritti che spettano ai cittadini e che non possono essere in nessun modo violati dalle regole fissate dalle istituzioni europee, dalla legislazione europea. Questo avviene, *di fatto*, attraverso un sostanziale rispetto dell'insieme dei diritti fondamentali che sono riconosciuti dalle Costituzioni europee, però, non avviene *di diritto*. Quindi, io credo che occorra, in primo luogo, avere questa Carta come riferimento dell'insieme dei valori che vengono riconosciuti dall'insieme della Comunità dei cittadini europei, la fissazione di diritti fondamentali, inviolabili, e una serie di diritti che sono riconosciuti da questa cultura giuridica; e, poi, una ristrutturazione delle istituzioni, che dia loro una maggiore democraticità. Questo è un punto che è difficile attuare attraverso un unico atto, come invece può e deve essere l'adozione di una Carta dei diritti, anche perché una Carta dei diritti fondamentali non può essere adottata a pezzi, nel senso che non si può riconoscere oggi un diritto e domani un altro, perché questo sbilancia. Una carta dei diritti fondamentali è un insieme di diritti, che deve essere equilibrato. Ad esempio, il diritto di uguaglianza e il diritto di libertà devono coesistere: se noi diamo soltanto la libertà e non l'uguaglianza, noi sbilanciamo. Quello deve essere un atto adottato in un unico momento. La riforma delle istituzioni europee per renderle più democratiche è, invece, un processo che può anche avere delle tappe successive. Inevitabilmente deve essere così, perché questo deve avvenire attraverso la modifica dei Trattati. E, la modifica dei Trattati richiede, ahimé, il consenso di tutti gli Stati che li hanno sottoscritti. Di qui, una lunga marcia che, però, è avviata. Ormai è una strada che — non vorrei essere troppo euro-ottimista —, sia pur con lentezza, si sta intraprendendo.

D.: La nostra preoccupazione è che si proceda verso l'allargamento, senza che, contemporaneamente, si doti l'Unione di strutture democratiche che le consentano di "reggere" l'ingresso di nuovi paesi. Lei pensa che, prima dell'allargamento, almeno alcuni "paletti" siano da porre?

R.: Sono senz'altro da porre, ma, direi anche che senz'altro saranno posti. Saranno posti certamente dei "paletti" che rendano più efficiente l'insieme delle strutture. Questo senz'altro, perché è impossibile fare diversamente. Quanto si riesca a democratizzare, invece — perché è una cosa diversa la democrazia — le istituzioni, questa è una cosa che è difficile prevedere. Tuttavia, anche qui, ci sono dei segni. Come sempre, tutto sta a vedere se il bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno. Ci sono dei segni perché l'allargamento delle materie di co-decisione, cioè delle materie in cui interviene necessariamente il Parlamento, cioè l'istituzione rappresentante dei popoli, è un indizio. Io credo che si debba fare un grande sforzo, anche di tipo tecnico, per rendere leggibili i Trattati. Sono perfettamente d'accordo con la proposta dei tre Saggi di dividere il contenuto dei Trattati in due parti. Una parte, che dovrà comprendere anche la Carta dei diritti fondamentali, che sostanzialmente è la parte costituzionale: delle norme che non si possono modificare se non con il consenso di tutti. E una seconda parte di politiche dell'Unione, in cui davvero occorre poter decidere a maggioranza, poter decidere con maggiore snellezza. Ma qui, ci vuole sempre, in un caso e nell'altro, il consenso del Parlamento. Perché soltanto così si può dare una strutturazione "parzialmente" democratica: pur sempre l'iniziativa sarà della Commissione, la decisione sarà del Consiglio, cioè dell'insieme degli Stati, dei rappresentanti dei governi. Purtroppo, se c'è la necessità, per ogni decisione, di avere il voto in Parlamento, questo, in parte, ci assicura una maggiore democraticità di queste istituzioni.

D.: Quale è, a suo avviso, il ruolo degli intergruppi per la Costituzione europea? Lei sa che, recentemente, si è costituito un Intergruppo alla Camera e presto ci sarà anche in Senato. Ci sono segni che un'analoga iniziativa si possa avere anche in Germania e, forse, all'Assemblée nationale francese. Lei pensa che l'Intergruppo al PE, se appoggiato dagli Intergruppi nei parlamenti nazionali, possa avanzare una richiesta di co-decisione costituente?

R.: La costituente è una cosa di difficilissima realizzazione. Certo è che è essenziale la funzione dell'Intergruppo, soprattutto — per quel che posso capire, perché non conosco la situazione negli altri paesi — per il Parlamento italiano. E' accaduto che, quando si profilava la formazione del *body* per la redazione della Carta, con la partecipazione soltanto di una piccola rappresentanza del Parlamento europeo, la Commissione costituzionale del *Bundestag* tedesco ha immediatamente preso posizione: ha detto che deve essere paritaria la posizione del PE. Questo mi fa pensare che lì ci sia una attenzione alle cose europee. Devo dire che, per quel che accade al Parlamento italiano, non mi consta che questo succeda e, allora, è essenziale la funzione dell'Intergruppo perché è un modo

di attivare l'attenzione, di creare un clima culturale, di modo che, quando ci sarà l'esigenza, per esempio, la nomina del rappresentante del Parlamento italiano nel *body*, o comunque di seguire la redazione della Carta, in quel punto ci sarà una attenzione già predisposta. Altrimenti, sarà impossibile crearla, senza che ci sia già stata una discussione preventiva. Quindi, almeno per quel che riguarda il Parlamento italiano, io trovo che sia essenziale la funzione dell'Intergruppo.*

**Intervista raccolta da Marita Rampazi*

Intervista all'on. Guido Podestà (Forza Italia / PPE)

L'on. Podestà è vice-Presidente del Parlamento europeo, incaricato, nell'ambito del Bureau di Presidenza del PE, dei rapporti con i Parlamenti nazionali, della COSAC (Conferenza degli organismi, specializzata negli affari comunitari dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea e del Parlamento europeo). Fin dalla precedente legislatura, l'on. Podestà, in qualità di vice-Presidente del PE, ha seguito ed appoggiato le azioni del MFE, esprimendosi sempre a favore della necessità di avviare una fase costituente in Europa.

D.: A suo avviso, qual è la responsabilità del Parlamento europeo e delle forze politiche rispetto alla necessità crescente di una riforma democratica dell'Unione europea?

R.: E' opportuno che, fin dall'inizio di questa legislatura, si ponga all'attenzione di tutti e all'ordine del giorno del Parlamento europeo l'urgenza di creare un vero governo democratico europeo, che renda l'Europa responsabile e capace di agire al suo interno e nella scena mondiale. Infatti, i problemi legati all'Unione monetaria, le prospettive dell'allargamento e la sua palese inconsistenza sul piano della politica estera e della difesa devono trovare una risposta concreta e democraticamente sostenibile. Il Parlamento europeo deve prendere l'iniziativa di avviare un autentico processo costituente, partecipando ad una eventuale Conferenza intergovernativa in condizione paritaria rispetto ai governi nazionali, godendo di una sorta di "potere di co-decisione costituente".

D.: Come pensa si possano coinvolgere i cittadini in questo processo?

R.: Questa fase costituente deve servire anche a portare l'Europa più vicina ai cittadini, semplificando e rendendo facilmente comprensibile tutto il meccanismo istituzionale, definendo con chiarezza le competenze ai diversi livelli di governo, dal locale, al regionale, al nazionale, all'europeo, ed il coordinamento necessario tra questi livelli. Sarà una grande occasione per far meglio comprendere ai cittadini il progetto "Unione europea" nel suo insieme e per farli partecipi del progetto costituente. E' vero che l'Europa è nata ed è cresciuta attraverso i Trattati, in altre parole, attraverso la volontà degli Stati, ma ora la sua costruzione può essere completata e definita solo attraverso la volontà dei suoi cittadini, vale a dire, attraverso una vera Costituzione.

D.: Rispetto alla prospettiva costituente, quali sono gli orientamenti prevalenti nel Suo gruppo politico?

R.: Nel gruppo PPE/DE si seguono con molta attenzione ed impegno questi problemi. Personalmente, mi sto adoperando per coordinare la partecipazione ai lavori del gruppo interpartitico (NDR: Intergruppo parlamentare per la Costituzione europea) in particolare dei miei colleghi eurodeputati della delegazione di Forza Italia-CCD. Vorrei inoltre ricordare come il Presidente, on. Silvio Berlusconi abbia sinteticamente, ma chiaramente avuto occasione di esprimere il suo appoggio al progetto costituente in una dichiarazione rilasciata nel mese di luglio ai federalisti, nel corso della quale ha sostenuto come uno dei compiti fondamentali del nuovo Parlamento europeo sia quello di dare all'Europa una sua Costituzione, che preveda, in primo luogo, una revisione delle istituzioni esistenti che sono vecchie di cinquanta anni e devono adeguarsi alle necessità dell'oggi e del futuro. Una Costituzione che preveda anche quali sono le decisioni che devono essere prese dall'Europa e quali sono invece le decisioni che, in applicazione del principio di sussidiarietà, devono essere riservate agli Stati e, dentro gli Stati, alle singole Regioni.

D.: Quali sono, a suo avviso, gli obiettivi che dovrebbero guidare l'attività dell'Intergruppo?

R.: In sintesi, si tratta di quattro obiettivi, che ho già avuto occasione di esaminare con il Segretario del MFE, in occasione del nostro incontro di settembre: fare in modo che il Parlamento europeo possa svolgere un ruolo adeguato nella Conferenza intergovernativa; giungere alla "costituzionalizzazione" dell'Unione europea, nel quadro di una ambiziosa revisione dei Trattati, che dovrebbe contenere anche la Carta dei diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione; promuovere relazioni strette tra il Parlamento europeo ed i Parlamenti nazionali, per avviare un confronto sulla "costituzionalizzazione" dell'Unione; aprire un largo dibattito con i cittadini e le organizzazioni della società civile sugli orientamenti ed il modo migliore per preparare il superamento delle stesse. Nell'incontro di settembre, con Montani, si è cercato, per ogni punto, di identificare le difficoltà che si incontreranno e il modo migliore per prepararne il superamento. A questo fine, è auspicabile la continuazione metodica di questo proficuo scambio di idee con i federalisti.*

**Intervista raccolta da Orazio Parisotto*

INTEGRAZIONE ALLA COMPOSIZIONE DEL CC

Il 2 ottobre, nel corso della riunione regionale svoltasi a Padova, Germano BENETTI è stato riconfermato membro del CC per la Regione Veneto.

I FATTI E LE IDEE

Il primato della politica estera nazionale

In una recente intervista, rilasciata in occasione del Forum franco-tedesco sulla società europea dell'informazione, svoltosi a Parigi il 22 ottobre, (Bulletin d'Information, 29 ottobre 1999, Ministère des Affaires étrangères), il Ministro degli esteri francese Hubert Vedrine ha così risposto ad una domanda a proposito della politica estera europea: "Sono d'accordo con quanto ha detto il Ministro Fischer e penso che renderemmo un cattivo servizio alla politica estera europea se cominciassimo a pensare che bisogna indebolire le politiche estere nazionali: sarebbe un controsenso. La futura politica estera europea, che vogliamo sempre più coordinata e comune, per essere più forte deve appoggiarsi su delle politiche estere nazionali forti, e non viceversa. Altrimenti dovremo cercare il denominatore comune più piccolo e otterremo in quindici meno di quanto la Francia o la Germania otterrebbero da sole... Javier Solana è stato scelto perché pensiamo che abbia le qualità personali, psicologiche e politiche per adattarsi a tutto ciò". E, a proposito dell'identità europea nei confronti dell'America, ha così proseguito: "Si manifesta in certi settori e non in altri. Precisamente si tratta di costruire un rapporto di partnership con gli USA. Ma perché ciò avvenga, occorre che ci siano due partner e ciò presuppone evidentemente di crearne uno dove non esiste ancora".

Con queste premesse, è proprio il caso di dire, come fece Spinelli commentando la nascita del Mercato comune, che è più facile che il biblico cammello

passi per la cruna di un ago piuttosto che si possa fare una politica estera europea.

Bisogna tuttavia ringraziare il Ministro Vedrine per la sua sincerità. Questo, in fondo, è il modo in cui i governi pensano oggi alla futura politica estera europea: una politica perennemente succube delle politiche nazionali. Questa è l'ottica che fa parlare pomposamente alla necessità di costruire un rapporto fra eguali tra USA ed Europa senza indicare i mezzi opportuni per realizzarlo. Certo, è sconcertante osservare come, di fronte alle sfide poste dalla crisi russa, da un riaffacciarsi dell'isolazionismo americano, dalle tensioni asiatiche e dall'emarginazione dell'Africa, per non parlare dei rischi balcanici e del Medio Oriente, l'Europa non sia in grado di proporre niente di più rispetto ad un rilancio delle politiche nazionali. Solo dei folli o delle persone completamente automistificate dalla funzione che svolgono possono sfidare così apertamente il buonsenso.

Non bisogna però disperare. E' anche per queste persone che occorre tenere sul campo la prospettiva della Costituzione europea e della creazione di uno Stato federale europeo. Infatti, Queste stesse persone, nel momento in cui la crisi rischierà di travolgere le loro politiche, e in cui non potranno più tergiversare con la retorica nazionale, dovranno davvero scegliere fra battersi per l'alternativa europea, e quindi per la Federazione europea, o affondare con il proprio Stato nazionale.

FS

A Tampere, con l'Europa della giustizia si accresce il deficit democratico

La creazione dell'Unione economica e monetaria ha costretto i governi europei ad affrontare il problema di uno spazio giuridico comune. Infatti, la libera circolazione delle merci, dei capitali e delle persone comporta anche la libera circolazione degli immigrati, dei traffici illeciti (droga, prostituzione, pedofilia, ecc.) e dei criminali. I governi europei hanno cercato di rispondere a questa sfida con il Consiglio europeo di Tampere (15-16 ottobre), che ha approvato una serie di misure per varare uno spazio giuridico e della sicurezza comune: si tratta di misure riguardanti l'emigrazione che, in quanto problema europeo, comporta il riconoscimento delle frontiere esterne dell'Unione come frontiere europee; il trattamento comune dei rifugiati e il riconoscimento di un diritto di asilo europeo; il riconoscimento reciproco delle sentenze, sia civili che penali; la creazione di un procuratore europeo per perseguire reati di natura europea (come la contraffazione dell'euro) e il passaggio ad una fase operativa di Europol, la forza di polizia europea.

Si tratta di un programma imponente che, negli Stati federali, come gli Stati Uniti d'America, ha

consentito, grazie alla polizia federale e ad una legislazione comune, una efficace repressione del crimine nello spazio federale.

Ma, dietro al programma ambizioso di Tampere si cela il veleno del metodo intergovernativo: il procuratore europeo è in verità un ufficio composto da procuratori nazionali, l'Europol è un collegio di poliziotti nazionali, le frontiere europee sono affidate alla gestione delle polizie nazionali, e così via di seguito. Di fatto, si vogliono accrescere i poteri dell'Unione, ma si vuole anche mantenere intatta la sovranità nazionale nella gestione delle nuove competenze europee. I risultati sono l'inefficienza, e l'accrescimento del deficit democratico dell'Unione.

Hanno cominciato a denunciare il problema due eurodeputati francesi. Cohn-Bendit e Boumédienne-Thierry hanno scritto su Le Monde (20 ottobre) che, normalmente, le forze di polizia devono rispondere, eventualmente attraverso l'operato del governo, ai legittimi rappresentanti dei cittadini, cioè al Parlamento. Ma «nulla di tutto questo avviene per Europol. Il Parlamento europeo non è stato consultato né

I FATTI E LE IDEE

prima, né durante la creazione di Europol. Inoltre, nessuna delle nuove competenze attribuite dal Consiglio dei Ministri dell'UE è stata oggetto di informazione parlamentare. Non esiste alcun organo di controllo globale ... a livello europeo.... Il caso di Europol dimostra le lacune di una costruzione europea fondata su un disequilibrio istituzionale persistente».

Questo disequilibrio istituzionale denunciato dai due deputati europei non è altro che la mancanza di un governo democratico dell'Unione. L'Europa dei cittadini non esiste e non potrà esistere sino a che il

Consiglio europeo si arrogherà poteri esecutivi, sottraendoli alla Commissione ed al Parlamento. A Tampere, una volta di più, i governi hanno dimostrato l'assurdità di voler costruire l'Europa con il metodo intergovernativo. Quanti più poteri si trasferiscono a livello europeo, quanto maggiore diventa il deficit democratico dell'Unione.

La via d'uscita è una sola: una Costituzione europea per fondare i poteri del governo federale sulla volontà popolare.

GM

Appellarsi al senato USA o al popolo europeo?

Con un appello firmato congiuntamente apparso sul New York Times (8 ottobre), il Presidente francese Chirac, il Primo Ministro britannico Blair e il Cancelliere tedesco Schröder si sono rivolti al Senato USA per chiedergli la ratifica immediata del Trattato per il bando degli esperimenti nucleari, firmato nel 1996 dal Presidente Clinton. I firmatari hanno sottolineato come "una bocciatura del Trattato da parte del Senato renderebbe vana ogni pressione sugli Stati che ancora esitano a ratificare. Questo rifiuto incoraggerebbe la proliferazione (nucleare) e susciterebbe profonde divergenze in seno alla NATO". In questo modo i tre Capi di Stato e di governo europei hanno riconosciuto al Senato americano il ruolo di arbitro del destino del mondo, dichiarando che essi, avendo già ratificato il Trattato, hanno fatto tutto quanto era in loro potere.

Su di un punto Chirac, Blair e Schröder hanno ragione di preoccuparsi: l'importante dibattito che si è aperto in America sul futuro della sicurezza nel mondo, di cui la discussione del Trattato per il bando degli esperimenti nucleari in Senato è peraltro solo un aspetto, e forse nemmeno il più significativo, prelude ad una svolta nella politica estera e militare USA. Ignorando l'appello dei tre leaders europei, il Senato ha votato contro la ratifica di questo Trattato. Sul piano simbolico si tratta di un segnale molto preoccupante: come ha sottolineato il New York Times è la prima volta, dopo il voto che affossò nel 1920 la Lega delle Nazioni, che il Senato sfida il potere del Presidente in materia di sicurezza e politica estera. Ma è un fatto che gli USA hanno già avviato un programma di rifinanziamento, sotto altra veste e nome, del programma di guerre stellari proposto negli anni ottanta da Reagan. Come è un fatto che gli stanziamenti per le attività del Dipartimento per l'Energia, cui è affidato il controllo sull'efficacia dell'arsenale nucleare USA, sono ormai superiori a quelli mediamente effettuati negli anni della guerra fredda. La ragione l'ha spiegata chiaramente il Senatore Kyl intervenendo nell'acceso dibattito

svoltosi al Senato USA: "La comunità mondiale, che non vuole che gli USA sviluppino un sistema di difesa contro i missili balistici, che non vuole che gli USA facciano qualcosa che richieda un qualche emendamento all'attuale trattato anti missile, che vedrebbe con favore il disarmo totale nucleare e che ha accolto con favore la partecipazione dei rispettivi paesi al bando degli esperimenti nucleari dopo che i loro leader hanno promesso che questo sarebbe stato un passo avanti verso il disarmo totale - ebbene queste persone, penso, non sono quelle da cui dipende la nostra politica di difesa. Il loro obiettivo non è il nostro. Noi abbiamo un obbligo, come leader del mondo libero, quello di assicurare che il nostro deterrente sia sicuro ed affidabile. Gli altri non hanno questo obbligo. In questo senso possiamo trovarci a dover fare cose che essi non possono neppure sognare di fare, inclusi dei test per essere sicuri dell'affidabilità del nostro arsenale. Essi non devono preoccuparsi di ciò. Ma noi sì. Per questo francamente non mi preoccupo di quelli che nel mondo oggi ci chiedono di non fare questo, quello e quell'altro." Gli ha fatto eco il leader dei repubblicani, Senatore Lott, il quale ha messo in guardia il Presidente e il Congresso dal sottovalutare il ruolo di controllo assegnato dai costituenti americani al Senato: "Il Senato non è stato creato per suggellare ogni sorta di trattato".

Questa dura e cruda analisi è la risposta che Chirac, Blair, Schröder e gli europei in genere meritano per non aver fatto quello che avrebbero davvero potuto fare in questi oltre cinquant'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale: creare uno Stato europeo capace di assumersi le proprie responsabilità nel campo della politica estera e della sicurezza senza dover implorare il protettore americano di provvedere per loro nei momenti di crisi. Solo così avrebbero potuto alleggerire il peso della responsabilità di esercitare il ruolo di superpotenza - in condominio con l'URSS durante la guerra fredda, da soli

(segue a pag. 12)

I FATTI E LE IDEE

Segue da pag. 11:

APPELLARSI AL SENATO USA ...

dopo il crollo dell'impero sovietico - da parte degli USA. E solo così avrebbero potuto dare un contributo alla nascita di un ordine mondiale più pacifico e più giusto, in cui anche per gli Stati Uniti ci sarebbero state delle alternative rispetto alla tendenza, che in queste condizioni è inevitabile, di accentuare sempre più gli aspetti militari della loro supremazia. Invece gli europei, persino oggi che l'Unione è arrivata a dotarsi di una moneta unica e quindi potrebbe già essere un grande centro di potere nel mondo, continuano a ragionare in termini esclusivamente servili, senza nessun senso di responsabilità nei confronti di se stessi e delle sicurezze internazionali, ada-

giandosi nella dipendenza dagli USA con la petulanza di chi, pur avendone i mezzi, si rifiuta di impegnarsi in prima persona.

Non c'è più tempo da perdere. I Capi di Stato e di governo, i parlamenti nazionali ed i parlamentari europei, almeno quelli fra loro a cui sta davvero a cuore il destino dell'Europa e del mondo, devono uscire dall'ambiguità e dal velleitarismo nazionalista e rivolgersi solennemente al popolo europeo per rilanciare il dibattito costituente in Europa sul terreno della creazione entro breve tempo di uno Stato federale europeo. Altrimenti gli europei dovranno abituarsi ad appellarsi sempre più spesso alla clemezza del Senato americano.

FS

Segue da pag. 1:

LA CRISI DELLA SINISTRA E L'EUROPA

la sinistra europea è disposta a far propria una parte consistente del programma liberaldemocratico, specialmente quella riguardante la riforma del *welfare state* e del mercato del lavoro. Ma la compromissione della sinistra col programma neoliberale presta il fianco a numerose critiche da parte di chi vorrebbe maggiori autonomia e controllo della politica sull'economia. Manca ancora una idea-forza che susciti energie e volontà di lotta. Nei documenti congressuali dei DS, questo problema viene affrontato. Si parla di rimettere al centro dell'attenzione l'idea di eguaglianza, nella prospettiva di un «nuovo internazionalismo». «Vogliamo», si afferma nel documento pregressuale «che la sinistra, i governi di cui essa fa parte, si adoperino per costruire, attraverso meccanismi sovranazionali di cooperazione internazionale, regole efficaci e condivise ...». Non si arriva, tuttavia, mai a chiarire come questo nuovo internazionalismo possa incidere sui processi, con quali mezzi e con quali poteri gli organismi internazionali potrebbero affrontare le grandi questioni «della lotta alla fame e alla povertà e la mondializzazione dei diritti umani, fondamento del processo di unificazione dei popoli».

Si è avvicinato al cuore del problema Alfredo Reichlin. In un editoriale de *L'Unità* (del 23 ottobre), Reichlin ha scritto che «una forza politica (non un gruppo di professori) ha un solo modo per fare i conti col passato. E questo modo è: farli col presente». In breve, è necessario un progetto politico che consenta di pensare al futuro dell'Italia, dell'Europa e del mondo. Il punto decisivo, per Reichlin, è l'Europa: «un organismo storico nuovo, una grande potenza politica in formazione. Per cui, a seconda di come l'Europa si farà o di come noi ci staremo dentro, cambiano tutti i termini delle nostre questioni: dalla sorte del Mezzogiorno, al modo di come si raggruppano le famiglie politiche, al ruolo nuovo degli Stati nazionali».

Questa analisi è corretta e va certamente nella giusta direzione. Ma si arresta un passo prima del punto decisivo. L'Europa non è una entità estranea alla politica e alla volontà dei partiti. L'Europa, è vero, l'hanno costruita sinora i governi per necessità, perché non potevano e non possono fare a meno della cooperazione intergovernativa. Ma il risultato è quello che tutti possono constatare: un'Europa incapace di agire, perché priva di un governo federale, espressione della volontà

popolare. Per vent'anni, da quando il Parlamento europeo è stato eletto a suffragio universale diretto, i partiti partecipano alla vita politica europea, ma non sono mai stati capaci di imprimere un impulso decisivo alla costruzione della democrazia europea. Hanno delegato questo compito ai governi, che, tuttavia, sono più preoccupati di mantenere il proprio potere che di costruire l'unità europea. L'Europa dei cittadini è una promessa che viene rinviata da una Conferenza intergovernativa all'altra. Il risultato è che l'euroscetticismo e il nazionalismo, come dimostrano le recenti elezioni in Austria e in Svizzera, trovano un largo favore popolare.

Il solo momento in cui i partiti europei hanno mostrato di voler dare un contributo diretto alla costruzione dell'Europa è stato quando, nel 1984, nel Parlamento europeo hanno votato a favore del Progetto Spinelli. Ma, non appena i governi hanno alzato le ciglia, si sono impauriti ed hanno rinunciato alla partita. Per questo, non ci si può sorprendere se i cittadini europei, chiamati per la quinta volta ad eleggere un Parlamento europeo rinunciatario e di cui non capiscono il ruolo, vanno sempre più malvolentieri a votare. L'Europa è una entità burocratica perché chi li rappresenta ed ha i poteri per costruire la democrazia europea non lo fa.

Nel documento pregressuale della maggioranza DS, si tenta di rimediare a questo vuoto di volontà e di progettualità. Si afferma: «il nostro obiettivo è chiaro; è un'Europa politica, è un'Europa dei cittadini, è un'Europa dotata di istituzioni più democratiche e più efficienti». E, in quello della sinistra DS, si arriva a precisare che è «necessario che l'Unione si doti di una Costituzione politica e sociale, una Costituzione fondata sul consenso diretto ed esplicito di tutti i popoli europei».

Ma ciò non basta. Si tratta di dire con chiarezza se queste sono affermazioni retoriche, destinate a calmare le insistenti richieste dei federalisti, oppure se sono affermazioni che si devono tradurre in direttive d'azione. Il momento della verità è venuto. Nel Parlamento europeo è stato costituito il 15 settembre un Intergruppo per la Costituzione europea a cui aderiscono 130 deputati, di tutte le principali famiglie politiche europee. Il 21 ottobre, un analogo Intergruppo per la Costituzione europea è stato costituito nel Parlamento italiano. Si tratta dell'avvio di una nuova fase della lotta per la Costituzione europea che, dopo l'iniziativa di Spinelli del 1984, non si è più avuto il coraggio di tentare. Ora, la posta in gioco è ancora

un Direttivo di sezione, nel corso del quale si sono affrontati i seguenti temi: sviluppi della campagna per la Costituzione, riorganizzazione della attività, tesseramento.

NOVARA — Manifestazione per la *Constitution Week* — La sezione di Novara ha incontrato alcuni rappresentanti delle forze politiche locali (Forza Italia, DS, Democratici e Popolari) lunedì 27 settembre. Tutti i presenti hanno condiviso la presa di posizione della Sezione a favore di una iniziativa costituente in Europa e si sono dichiarati pronti ad aderire ad un costituendo Comitato per la Costituzione europea.

— Raccolta pubblica di adesioni
— Sabato 16 ottobre, la sezione di Novara ha organizzato una raccolta di firme nel centro cittadino, con la presenza dei giovani norvegesi della città di Hamar, intervenuti al Seminario di formazione federalista, organizzato nei giorni precedenti dalla locale sezione GFE-MFE. I passanti, estremamente incuriositi dalla presenza norvegese, hanno rivolto molte domande sulla Campagna e, sul-

maggiore. Allora, esisteva un ordine internazionale relativamente stabile, fondato sull'equilibrio bipolare. Presto sarebbe cominciato, con l'avvento di Gorbaciov al potere, quel processo di distensione e di rinnovamento della politica mondiale che si è bruscamente interrotto con la disgregazione dell'URSS. Oggi, dobbiamo affrontare le drammatiche conseguenze di questo disfacimento senza un'Europa capace di agire. Gli avvenimenti nei Balcani, nel Caucaso e in Russia ce lo ricordano ogni giorno. L'Unione deve affrontare nuove responsabilità, ma non ha i poteri per farlo. L'allargamento ad Est ed alla Turchia, i disordini interetnici nei Balcani, l'emigrazione e i rapporti sempre più complessi con gli USA e la NATO, impongono la trasformazione dell'Unione in una Federazione, con un proprio governo responsabile di fronte ad un Parlamento europeo, dotato di pari poteri legislativi con il Consiglio europeo.

Se la costruzione di un governo federale europeo fallirà, la fragile Unione monetaria potrebbe venir travolta dalle correnti

TORINO — Raccolta pubblica di firme — Il 24, 25 e 26 settembre si è svolta a Torino la "tre giorni del volontariato", manifestazione che ha visto giungere in città numerosi volontari da tutta Italia. La sezione torinese del MFE ha deciso di organizzare una raccolta firme per l'occasione, il 25 e 26. L'iniziativa ha riscosso un buon successo: l'appello per la Costituzione è stato firmato da 298 persone.

— Dibattiti in sezione — Lunedì 11 ottobre, Lucio Levi e Sergio Pistone hanno introdotto il tema: "Carta dei diritti, diritto alla pace e costituzione europea". Il 25 ottobre, Francesco Ferrero ha presentato una relazione su "Reclutamento e formazione", dalla quale sono nate interessanti proposte per il futuro.

— Direttivo di sezione — Lunedì 18 ottobre, si è svolto

Novara, 12-20 ottobre 1999

SEMINARIO SUL FEDERALISMO CON LA JEF-NORVEGIA

Dal 12 al 20 ottobre, la GFE di Novara ha organizzato un seminario sul federalismo europeo che ha coinvolto un gruppo di nove giovani provenienti dalla JEF della sezione norvegese di Hamar e una decina di iscritti alla sezione di Novara. L'iniziativa si è svolta grazie al contributo dell'Unione europea, della Regione Piemonte, della Provincia di Novara, della Coldiretti, della Associazione Novara-Europa e della locale ATL. Nella settimana di lavori, sono intervenuti: Guido Montani che ha presentato il MFE e il suo ruolo nella lotta per la Costituzione europea; Luisa Trumellini, che ha ripercorso la storia dell'Unione europea; Lucio Levi, che ha parlato del ruolo dell'Europa nel mondo come modello e incentivo per le aree che oggi sono vicine ad un processo di integrazione e come stabilizzatore della situazione internazionale; Paolo Vacca, che ha presentato la Campagna per la Costituzione europea nella JEF; Franco Spoltore, che ha illustrato il sito per la Campagna; Federico Faravelli, che ha parlato dell'attività della GFE; Francesco Rossolillo, che ha sottolineato il significato del federalismo come nuovo pensiero politico.

Nella giornata di sabato 16 ottobre, i partecipanti hanno visitato due scuole: l'Istituto magistrale "Bellini" e il Liceo classico "Carlo Alberto". In entrambe, sono state presentate la GFE e la JEF-Norvegia. Gli studenti si sono mostrati molto interessati ed hanno rivolto numerose domande ai giovani federalisti, dando vita a confronti vivaci e proficui.

avverse e capricciose dell'economia globalizzata, aprendo così la via al ritorno del nazionalismo economico. Il progetto europeo, al contrario, potrà essere portato a compimento se le forze politiche democratiche presenti nel Parlamento europeo lo vorranno. La politica ritroverà la sua capacità progettuale solo costruendo l'Europa. Governare l'Europa per governare il mondo: ecco la prospettiva che deve proporsi un partito che vuole rinnovare se stesso e affermare il primato della politica. L'Europa è la leva di Archimede, il punto decisivo per conquistare il potere necessario per governare i grandi processi di trasformazione mondiale. Solo ponendo la costruzione della Federazione europea al centro del proprio impegno politico, i partiti italiani potranno ritrovare quella capacità progettuale che hanno perso nel corso delle tragiche vicende del XX secolo. Lo Stato nazionale è ormai divenuto un guscio vuoto o, peggio, una soffocante camicia di Nesso.

l'onda di questo interesse, hanno sottoscritto facilmente l'appello per la Costituzione europea. Sono state raccolte più di cento firme in circa un'ora.

MILANO — Incontro con parlamentari europei e nazionali — La sezione di Milano ha partecipato alla mobilitazione europea per la *Constitution Week* organizzando un incontro con parlamentari europei e nazionali. L'incontro, promosso congiuntamente dal MFE e dal Comitato d'azione per la Costituzione europea, si è svolto l'8 ottobre, presso la Sala

Convegni "L'incontro" (ANPI). I lavori sono stati introdotti dal Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, che ha illustrato le prospettive di azione che si profilano, grazie anche alla costituzione presso il Parlamento europeo dall'Intergruppo per la Costituzione europea. Sono quindi intervenuti, la senatrice Vera Squarzialupi, l'on. Franco Monaco, i deputati europei, on.li Elena Paciotti e Monica Frassoni. Le conclusioni sono state tratte dal Segretario della sezione milanese del MFE,

MILANO — L'intervento di Monica Frassoni al dibattito con i parlamentari. Al tavolo della presidenza: Paolo Lorenzetti e Guido Montani. Fra il pubblico, l'on. Elena Paciotti.

Paolo Lorenzetti, che ha sottolineato la necessità di creare uno Stato europeo, che metta l'Europa in grado di reggere le sfide del nuovo millennio.

— **Dibattito in sezione** — Giovedì 14 ottobre, in preparazione della riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito convocata a Modena il sabato successivo, i federalisti milanesi hanno organizzato una riunione sul tema "Le prospettive dell'esperienza politica del federalismo militante". L'incontro è stato introdotto da Franco Spoltore.

PAVIA — Raccolta di firme — In occasione della *Constitution Week* di settembre, la sezione di Pavia ha organizzato una raccolta di firme, nel pomeriggio di venerdì 24 settembre, nella piazza principale della città.

— **Dibattiti in sezione** — Giovedì 7 ottobre, nell'ambito dei periodici incontri organizzati dalla sezione MFE-GFE, Franco Spoltore ha introdotto un dibattito sul tema "La crisi dei partiti e il futuro della politica"; il 28 ottobre, Giovanni Vigo ha parlato su "Uno Stato europeo per fronteggiare le sfide del 2000". In precedenza, Luisa Trumellini aveva presentato una relazione su "Ritter e il volto demoniaco del potere". Tutti i dibattiti sono stati pubblicizzati nelle scuole e in università.

— **Intervento sulla stampa** — Allo scoppio del conflitto in Timor Est, la sezione di Pavia del MFE ha diffuso una presa di posizione, inviandola alla stampa locale, di denuncia delle responsabilità dell'Europa e dell'ONU in questo conflitto. Il documento è stato pubblicato su *La Provincia Pavese*, il più importante quotidiano locale.

— **Bollettino della sezione** — Nell'ambito delle iniziative per promuovere in città la Campagna per la Costituzione europea, la sezione pavese del MFE-GFE ha iniziato a stampare e a diffondere tra la classe politica e i giovani nelle scuole, oltre che in università, un bollettino dal titolo *Pavia federalista*. Il foglio, a fianco di un articolo di commento federalista a uno dei fatti dell'attualità internazionale, contiene un articolo sulla Campagna, la recensione di un libro e informazioni sulle azioni federaliste in Italia e in Europa.

VERONA — Iniziativa per il *Constitution Day* — Sabato 25 ottobre, la GFE di Verona ha organizzato una raccolta di firme a favore della Costituzione europea nella centrale Piazza delle Erbe. All'iniziativa hanno preso parte anche alcuni giovani che avevano partecipato al seminario estivo di Neumarkt.

LEGNAGO — Dibattito sull'Europa e raccolta di firme — Il Centro italiano femminile di Legnago, il più importante Comune della Provincia di Verona, dopo il capoluogo, ha invitato Giorgio Anselmi a tenere una relazione su "L'Europa dei valori". Il relatore, dopo un breve excursus storico, ha indicato nella pace il valore fondante della costruzione europea, una costruzione che bisogna quanto prima completare, trasformando l'Unione in una Federazione. All'incontro, tenutosi venerdì 22 ottobre presso la Sala civica, hanno partecipato oltre cinquanta persone. Alla fine dei lavori, tutte hanno sottoscritto l'Appello per la Costituzione europea.

IMOLA — Intervento sulla stampa — Il Presidente della sezione federalista di Imola, in occasione della scomparsa di Leo Valiani, ha inviato al principale organo di stampa cittadino un lungo e articolato intervento sugli ideali che hanno mosso l'attività dello scomparso, gli stessi ideali di pace e di educazione morale e civile che hanno animato ed animano la vita del MFE.

PARMA — Il Presidente della Provincia e il Sindaco aderiscono alla Campagna — In occasione di un seminario di formazione per giovani della Provincia di Parma, organizzato dal Circolo culturale "Il Borgo", a cui è intervenuto per

la GFE Francesco Lauria, sono state raccolte le adesioni all'Appello per una Costituzione europea del Presidente della Provincia, Andrea Borri e del Sindaco di Parma, Elvio Ubaldi. Entrambi si sono dimostrati sensibili al messaggio

federalista e si sono dichiarati disponibili a collaborare con il MFE nel futuro.

Voghera, 23-24 ottobre 1999

WEEK-END

INTERREGIONALE

DI FORMAZIONE

Anche quest'anno si è svolto a Voghera, sabato 23 e domenica 24 ottobre, il consueto week-end federalista d'autunno. All'incontro, organizzato dal Centro Studi Mario Albertini e dal MFE della Lombardia, hanno partecipato circa 20 giovani provenienti dalle sezioni di Asti, Bergamo, Brescia, Como, Cuneo, Milano, Novara, Pavia, Rovigo, Torino.

Le due giornate di lavoro sono state dedicate alla discussione dei seguenti argomenti: la prima, al tema "La politica contemporanea tra globalizzazione e ragion di Stato" (introdotto da Sergio Pistone) e, la seconda, a "Gradualismo e costituzionalismo nella strategia per la Federazione europea" (introdotto da Guido Montani). L'iniziativa è stata l'occasione per un'interessante discussione che ha analizzato il quadro politico internazionale contemporaneo, mettendolo in relazione con l'attuale fase del processo di unificazione europea. In particolare, è emerso come la mancanza della Federazione europea sia il più grande limite al superamento dell'anarchia internazionale oggi. Proprio rispetto a ciò, il ruolo dei federalisti europei è ineliminabile, per portare a compimento il processo costituente in Europa. A causa delle avverse condizioni meteorologiche, non è stato possibile tenere la raccolta di firme, prevista a conclusione della mattinata di domenica.

FROSINONE — Raccolta di firme — Il 25 settembre, nell'ambito della *Constitution Week*, si è organizzata, a Frosinone, su iniziativa della sezione GFE di Roma, una pubblica raccolta di adesioni alla Campagna per la Costituzione europea. Buono il bilancio finale: le firme raccolte sono state oltre 200 (contando anche quelle ottenute nelle scuole). Si è inoltre distribuita una notevole quantità di materiale informativo e si sono stabiliti proficui contatti per una futura approvazione, da parte del Consiglio comunale, dell'Appello federalista per la Costituzione.

BARI — Intervento a dibattito dell'ANDE — In occasione di un incontro sulla riforma della Pubblica Amministrazione in Italia, organizzato dalla sezione barese dell'ANDE il 19 ottobre, Clorinda Ippolito Conte è intervenuta in rappresentanza del MFE. La rappresentante del MFE ha fatto presente ai relatori ed al pubblico che la riforma dello Stato italiano non può prescindere dalla prospettiva della creazione di uno Stato federale in Europa. □

E' SCOMPARSO PINO GELLI

Nell'agosto scorso è deceduto Pino Gelli. Per molti anni, a partire dal 1954, è stato un animatore dell'attività federalista a Bologna. Ha avuto un ruolo di grande rilievo nell'organizzazione, in Emilia-Romagna delle elezioni per il Congresso del Popolo europeo, di cui divenne membro nel 1958, e in tante altre importanti manifestazioni federaliste.

Lo ricordiamo a tutti i militanti.

E' IN LIBRERIA

"Nei suoi scritti sul problema dell'unità europea, Luigi Einaudi ha costantemente sottolineato che solo una federazione avrebbe potuto garantire in modo durevole la pace e l'unità fra gli Stati del continente. Per contro, l'esperienza storica ha messo in luce inequivocabilmente il fallimento di tutte le unioni di carattere confederale, cioè fondate sul mantenimento della sovranità assoluta degli Stati partecipanti.

A questo insegnamento elementare ed illuminante del primo Presidente ordinario della Repubblica italiana dobbiamo rifarci per definire la situazione del processo di integrazione europea e per ricostruire, quindi, in modo adeguato le linee essenziali del suo sviluppo.

In conclusione, l'Europa è di fronte a una scelta fra l'essere e il non essere. I prossimi anni ci diranno se verrà colta la possibilità di giungere alla Federazione europea e, quindi, di ottenere la pacificazione definitiva del continente".

La ricostruzione di Sergio Pistone coglie le fondamentali premesse storiche, i punti nodali e le prospettive del processo di integrazione europea*

* Testo tratto dalla quarta di copertina del volume

SI E' SVOLTA A VENTOTENE L'ANNUALE RIUNIONE DEL COUNCIL DEL WFM

A Ventotene, nella stessa settimana in cui si sono svolti gli annuali seminari di formazione federalista organizzati dall'Istituto Spinelli, si è anche tenuta la riunione del *Council* dei Federalisti mondiali. Si è così creata una straordinaria opportunità di dialogo tra membri del WFM e federalisti italiani ed europei.

Per quanto riguarda i lavori del *Council*, svoltisi dal 2 al 4 settembre, ed ai quali ha partecipato anche il Sen. Lois Wilson, vice-Presidente canadese del WFM, Rik Panganiban, *membership Director del WFM*, in una circolare diffusa ad iscritti e simpatizzanti ne ha sintetizzato gli aspetti più interessanti, che proponiamo di seguito.

“Un significativo progresso è da registrare in merito alla rivitalizzazione della rivista federalista *The Federalist Debate*, su iniziativa congiunta di WFM, UEF e JEF; la rivista ha un Comitato di Redazione tripartito (WFM, UEF e JEF) e la Direzione è affidata a Lucio Levi.

Il Presidente del *Council*, James Christie ha organizzato una tavola rotonda su temi rilevanti per i federalisti, con particolare attenzione al processo di globalizzazione dell'economia. Ai fini di questo appuntamento, Fergus Watt, della sezione canadese del WFM, ha preparato un documento, che è stato presentato da Karen Hamilton.

Data la coincidenza degli incontri dei federalisti europei e di quelli mondiali, il problema del coordinamento fra le diverse organizzazioni in Europa è stato uno di quelli che hanno maggiormente suscitato l'interesse dei presenti. Nel corso della prima serata dei lavori del *Council*, si è sviluppato un

dialogo informale su questo problema; in tale discussione, si è decisamente scartata l'ipotesi di dare vita ad una nuova organizzazione che includa tutti i gruppi federalisti, mentre si è preferito auspicare un pronto ingresso dell'UEF nel WFM in qualità di membro effettivo e si è proposto di tenere nuovamente a Ventotene la riunione del *Council* del 2001.

Il *Council* ha adottato una risoluzione sul conflitto in corso tra India e Pakistan, nella quale si chiede ai governi di entrambi gli Stati di invitare il Segretario generale dell'ONU ad assumere il ruolo di mediatore”.

E' stata inoltre valutata la proposta di Rick Panganiban di prestare particolare attenzione, in futuro, al ruolo che le organizzazioni associate al WFM potrebbero svolgere nel creare un ponte con i gruppi sparsi in diverse aree geografiche (in particolare con il Sud del mondo) e di individuare alcuni temi settoriali (quali lo sviluppo sostenibile, il disarmo, ecc.) sui quali concentrare le iniziative dei federalisti mondiali. □

LA MOBILITAZIONE DELLA JEF PER LA CONSTITUTION WEEK

In occasione della settimana di mobilitazione per la Costituzione europea, promossa dalla JEF europea, si sono tenuti incontri con i parlamentari europei e nazionali in Germania (Berlino, Monaco, Marienberg), in Finlandia (Helsinki e Turku), in Belgio (Bruxelles), in Svezia (Stoccolma), in Polonia (Wroclav), in Grecia (Creta).

Maggiori informazioni sulle singole manifestazioni sono reperibili sul sito della Campagna per la Costituzione europea:

<http://www.euraction.org>